

Grecia: questo è solo l'inizio

di Argiris Panagopoulos



In Grecia non ci sarà un nuovo taglio di salari e pensioni, come aveva accordato il precedente governo del conservatore Samaras e del socialista Venizelos. In Grecia non ci sarà un ulteriore smantellamento dei diritti dei lavoratori come aveva accordato il governo delle grandi alleanze di Nuova Democrazia e Pasok. In Grecia dal 25 di gennaio governa la sinistra di Alexis Tsipras e di Syriza. La nuova Grecia di Tsipras ha chiesto ai ricchi di pagare il costo della loro crisi e non c'è Merkel, Scheuble e Juncker che lo possono fermare.

Questi giorni è stato molto importante il movimento di sostegno al governo di Tsipras in tutta l'Europa. In Italia la Cgil e la Fiom, con Susanna Camusso e Maurizio Landini, hanno sostenuto la Grecia e hanno partecipato alla manifestazione del 14 dicembre a Roma con tanti rappresentanti della società civile italiana.

Il presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem, uno dei falchi e della linea dura tedesca, ha ammesso che le proposte del governo greco vanno bene per estendere il piano di finanziamenti per quattro mesi.

Il presidente della Commissione europea Juncker e il Commissario Moscovici hanno fatto dichiarazioni forti a sostegno del governo di Tsipras. "Non succederà l'uscita della Grecia dall'euro", ha detto Juncker alla rivista economica tedesca "WirtschaftsWoche", considerando che fino all'estate ci sarà un accordo per un nuovo programma di riforme e di sviluppo per la Grecia "con il dovuto equilibrio sociale".

Moscovici considera il piano del governo di Tsipras "ambizioso ma realistico", mentre sconfessa qualsiasi dibattito su Grexit: "Ho vietato che un piano del genere venisse valutato", ha detto il Commissario sostenendo che "la Commissione europea si augura che la Grecia resti nell'eurozona. Siamo sulla buona strada".

Alla fine l'Europa neoliberista i compiti a casa gli dà a chi accetta di applicare le sue politiche. I governi hanno la prima e l'ultima parola per tutto quello che compete i loro popoli. Il governo di Tsipras sta a dimostrarlo. Non a caso i ministri greci e il gruppo parlamentare di Syriza lavorano ininterrottamente per presentare i disegni di legge che smonteranno il neoliberismo selvaggio che hanno imposto la Germania e i poteri forti della finanza creativa con quattro anni di Memorandum, pressioni e sofferenze.

La lotta del governo greco non sarà facile. È molto interessante la giustificazione di Juncker per rifiutare la decisione del governo di Atene di aumentare il salario minimo. "Se la Grecia aumenta il suo salario minimo

allora in Europa ci saranno sei paesi che avranno un salario più basso e che dovranno portare i loro parlamenti a convalidare il programma della Grecia. Si deve spiegare al signor Tsipras e ai suoi colleghi che non si tratta per un procedimento facile. Il salario minimo in Grecia sarà più alto che in Spagna o in Slovacchia". Di cosa si preoccupa Juncker? Che la Grecia rifiuta questo dumping interno nell'eurozona e nell'Ue? I governi degli altri sei paesi dovrebbero essere contenti e ringraziare Tsipras perché con un aumento del salario minimo in Grecia i loro paesi saranno più... competitivi!

Ancor "meglio" andrebbe per questi paesi che continuano nella loro svalutazione interna cancellando i diritti dei lavoratori. La Grecia vuole ripristinare la contrattazione collettiva e i contratti collettivi di lavoro e abolire le schiavitù dei lavori precari: sarà meno competitiva?

"Tsipras si è arreso", tuonano i grandi media europei per cercare di convincere gli altri popoli europei. I più aggressivi sono questi tedeschi, spagnoli, portoghesi, italiani. Hanno paura che il messaggio liberatorio di Atene cambi gli equilibri e descrivono una Grecia già in rivolta contro il nuovo governo.

In realtà la popolarità di Tsipras è arrivata al 87%, secondo l'ultimo sondaggio della Public Issue che è stato pubblicato domenica 22 febbraio su "Avgi". L'80% dei greci sostiene il governo nelle sue trattative con l'Unione Europea. Il 43% della gente che ha votato Nuova Democrazia e persino il 90% di chi ha votato i nazisti criminali di Alba Dorata approva l'operato di Tsipras. Sembra che quando la sinistra fa il suo dovere di sinistra non c'è ideologia conservatore e reazionaria che tenga.

Tsipras ha lasciato fuori dalle trattative gli obblighi assunti dal precedente governo. Sia Tsipras che il suo ministro delle Finanze Varoufakis avevano insistito che nelle proposte di Atene non ci saranno i tagli delle pensioni, i salari e le controriforme delle relazioni di lavoro. "In nessuno modo accetteremo il taglio delle pensioni e dei salari", hanno ribadito nelle ultime 48 ore Tsipras e Varoufakis.

Le proposte del governo greco sono concentrate sulle riforme per affrontare la evasione fiscale, la corruzione e la pubblica amministrazione. Dopo la luce verde dell'Eurogruppo, la Grecia ha quattro mesi di proroga dei finanziamenti.

Il governo greco insiste che i due disegni di legge per sistemare "i debiti rossi" delle famiglie e delle imprese, che riguardano in primis i mutui per la prima casa, e l'agevolazione per pagare le tasse accumulate in 100 rate continueranno la loro strada per il parlamento, visto che secondo il governo non hanno nessun costo fiscale e la possibilità di promulgare questo tipo di leggi si prevede già dagli accordi di venerdì 20 febbraio nell'Eurogruppo.

In fondo la questione greca non è un problema economico - finanziario per la Germania e i suoi alleati. L'Unione Europea ha già speso 3.000 miliardi per salvare le banche e spenderà almeno altri 1.000 miliardi nei prossimi mesi attraverso la Bce, senza trovare il fondo del pozzo nero.

Il punto è che la sfida della Grecia colpisce direttamente il mostro neoliberista che è stato costruito metodicamente in Europa negli ultimi trent'anni. Tsipras e Syriza osano capovolgere l'Europa dei banchieri e dei speculatori, l'Europa della finanza creativa e improduttiva, la totale deregulation delle relazioni di lavoro, economiche e sociali.

Il governo greco prepara già le leggi e i regolamenti per il ripristino del salario minimo ai 751 euro come era prima della crisi, vuole abolire subito le controriforme che hanno cancellato la contrattazione collettiva e permesso i licenziamenti collettivi, vuole tassare le scommesse e le transazioni bancarie per sostenere i fondi per le pensioni, vuole abolire le forme di lavoro precario e cerca di creare posti di lavoro fissi e garantiti.

Ma il passo più importante riguarda la sanità, visto che la distruzione massiva di posti di lavoro ha gettato fuori dal sistema sanitario nazionale un greco su tre, bambini compresi. La vecchia legislazione greca prevedeva che un lavoratore avesse l'assistenza sanitaria finché durava il suo sussidio di disoccupazione: una volta scaduto lui e la sua famiglia perdevano medici e medicine. Per la Troika questa misura era molto utile perché costringeva i lavoratori ad accettare qualsiasi lavoro per garantire almeno l'assistenza sanitaria alla loro famiglia. Ora Tsipras vuole garantire medici e medicine per tutti, mentre ha già abolito il ticket dei 5 euro agli ospedali e l'euro che pagavano i malati per ogni ricetta.

Inoltre vuole rimettere la tredicesima ai pensionati che ricevono pensioni sotto i 700 euro, facendo imbestialire Schaeuble, che ha "denunciato" che la Grecia ha già iniziato "a sprecare soldi".